Note

I sistemi fieristici nelle Marche fra Seicento e Settecento

di Claudia Colletta

La strutturazione a "sistema" delle fiere italiane in antico regime vede ogni fiera trarre gran parte del suo significato e importanza dall'essere legata, in ordine di tempo e di spazio, a fenomeni simili. Frequenti erano i casi – come osservato da Giuseppe Mira per le fiere lombarde o da Alberto Grohmann per le fiere del Mezzogiorno[1] – in cui le date dei vari raduni fieristici erano ripartite in modo da consentire ai mercanti di seguire determinati itinerari, con una razionale distribuzione geografica alla quale corrispondeva un'altrettanto razionale distribuzione cronologica. Non solo: la circostanza che ciascun centro di fiera fosse di per sé poco importante – sia per il volume delle contrattazioni che vi si svolgevano, sia come centro demografico, di produzione o di consumo – risultava di scarso rilievo, in quanto la loro dislocazione nel corso dell'anno, in epoche concomitanti o vicine, faceva sì che la loro funzione economica non si esaurisse entro i confini della singola località, ma si estendesse a tutto il territorio, i cui scambi commerciali erano continuamente animati dall'esistenza di tale reticolato.
Secondo questa prospettiva, anche lo studio del calendario delle fiere allestite annualmente, o più volte l'anno, entro i limiti di una certa area, relativamente ampia e omogenea, può rivelarsi strumento d'analisi assai fecondo.
Grazie al rinvenimento di una fitta corrispondenza avviata tra il Sant'Uffizio e le varie località marchigiane sede di fiera è stato possibile redigere un calendario delle fiere svolte in regione dal gennaio al dicembre 1660 (tab. 1). Trattandosi di un epistolario, i criteri con cui vengono forniti i dati non sono sempre omogenei: ciò elude pretese di sistematicità e, poiché mancano opere di sintesi sulle fiere marchigiane in età moderna, risulta impossibile un riscontro a vasto raggio con altre fonti (soprattutto relativamente ai periodi di fiera, ai tempi e alla durata dei raduni)[2].

---

1 G. Mira, *Le fiere lombarde nei secoli XIV-XVI. Prime indagini,* Como 1955, pp. 19 e segg; A. Grohmann, *Prime indagini sull'organizzazione fieristica siciliana nel medio evo e nell'età moderna, con particolare riferimento alla fiera di Sciacca;* in «Atti dell'Accademia Pontaniana», n.s., XXVIII, 1969, pp. 16 e segg.

2 Per un primo inquadramento di carattere generale sulle fiere marchigiane, G. Monti, *Notizie istoriche sull'origine delle fiere dello Stato Ecclesiastico*, Roma 1828; L. Zdekauer, *Fiera e mercato in Italia sulla fine del medioevo*, Macerata 1920; R. Paciaroni, *Manifestazioni fieristiche del passato*, in G. Castagnari,

Nelle attuali Marche si tenevano allora 204 fiere ripartite, nel corso dell'anno, nel seguente modo: gennaio, 3; febbraio, 1; marzo, 5; aprile, 5; maggio, 27; giugno, 16; luglio, 15; agosto, 46; settembre, 38; ottobre, 15; novembre, 21; dicembre, 4; in periodi senza indicazione di data (Pentecoste, *Corpus Domini*), 8.

La maggior parte delle manifestazioni fieristiche si realizzava nel periodo estate-autunno. Dividendo l'anno in due parti, tra maggio e ottobre si svolgeva, arrotondando per difetto, l'80 per cento delle fiere esaminate, mentre il resto si teneva tra novembre e aprile. Aggiungendo al primo periodo anche il mese di novembre, se ne otterrebbe una stima pari al 90,8 per cento della totalità delle fiere predisposte annualmente.

Le ragioni di tale fenomeno sono molteplici. Innanzitutto il clima, più favorevole a un commercio che si svolgeva principalmente via mare; inoltre bisogna ricordare che l'economia delle Marche era basata sull'agricoltura e sui prodotti stagionali da essa derivati (cereali, vino, olio, mandorle, castagne), il cui ciclo di raccolta era concentrato proprio nel periodo estate-autunno. Il fenomeno tiene conto, poi, sia della distribuzione stagionale del lavoro campestre sia del ciclo liturgico.

I raduni della regione presentavano un coacervo di fiere economicamente più o meno importanti. Spesso, negli stessi giorni, si tenevano più fiere. Ciò non contraddice l'esistenza di un sistema fieristico razionale, esteso all'intera area considerata. In alcuni casi le fiere secondarie erano distribuite variamente nel corso dell'anno; in altri coincidevano con quelle principali e, quindi, ne ampliavano la sfera di influenza economica; in altri ancora si dislocavano in periodi compresi tra le date di due fiere principali, in modo da permettere ai mercanti, locali o forestieri, che frequentavano gli appuntamenti principali, di continuare a svolgere un'intensa attività mercantile, anche in quei periodi che, altrimenti, sarebbero stati caratterizzati da una certa stasi commerciale[3].

---

a cura di, *La provincia di Macerata. Ambiente, cultura, società*, Macerata 1990, pp. 175-186; A. Piccioni, *Fiere e mercati nelle Marche tra il 1820 e il 1830*, San Severino Marche 1993; M. Moroni, *Mercanti e fiere tra le due sponde dell'Adriatico nel basso medioevo e in età moderna*, in P. Lanaro, a cura di, *La pratica dello scambio. Sistemi di fiere, mercanti e città in Europa (1400-1700)*, Venezia 2003, pp. 53-80.

3 Sul concetto di fiera principale e secondaria, A. Grohmann, *Le fiere del Regno di Napoli in età aragonese*, Napoli 1969, pp. 58-60.

Tra la fine del XV e gli inizi del XVI secolo, il sistema fieristico che si era strutturato nelle Marche nel corso del Trecento comincia a frammentarsi: la fiera di San Severino, tra le più importanti del medio Adriatico, mostra i primi segni di stanchezza, insieme a quella di Sant'Elpidio, già alla fine del XIV secolo, in concomitanza con l'emergere di Recanati, che, insieme a Fermo (quest'ultima solo dalla seconda metà del Quattrocento e fino alla prima metà del Cinquecento), diventa tra XV e tardo XVI secolo l'appuntamento commerciale più importante dell'Italia centrale. Durante questi due secoli, raduni di media grandezza possono considerarsi anche Osimo e Camerino. Sul finire del XVI secolo, tale impianto fieristico è appesantito dalla più generale crisi che colpisce la penisola. In quel momento cresce l'importanza della fiera di Senigallia che, in stretta connessione con il declino di Recanati, giunge a piena maturazione fra XVII e XVIII secolo[4].

Le conseguenze della crisi del primo Seicento, sul lungo periodo, hanno tuttavia generato un nuovo fenomeno, spingendo molte città a chiedere con insistenza l'istituzione di nuove fiere, poiché «in Italia la fiera era avvertita dalle comunità e dalle autorità centrali come un elemento capace di innescare nuovi processi di crescita economica e demografica»[5]. Tra Seicento e Settecento si assiste quindi alla moltiplicazione delle fiere cittadine, il che porta, inevitabilmente, a una rottura del sistema: le fiere, per il fatto stesso di essere più

---

4 Informazioni e bibliografia sulle fiere di San Severino Marche e Camerino in Paciaroni, *Manifestazioni fieristiche del passato*, cit. Sulla fiera di Sant'Elpidio, G. Troli, *Il porto di Sant'Elpidio tra piccolo cabotaggio e pesca; elementi per una storia*, in S. Anselmi, a cura di, *Governo, economia, cultura quotidiana a Sant'Elpidio a Mare fra basso medioevo e Novecento*, Ripatransone 1983, pp. 204-224. Sulla fiera di Recanati, M. Moroni, *Sviluppo e declino di una città marchigiana: Recanati tra XV e XVI secolo*, Quaderni di «Proposte e Ricerche», n. 5, 1990; L. Zdekauer, *Le fiere di Recanati. Contributo alla storia del commercio nella Marca d'Ancona*, in M. Moroni, a cura di, *Lodovico Zdekauer e la storia del commercio nel Medio Adriatico*, Quaderni monografici di «Proposte e ricerche», n. 22, 1997, pp. 121-157. Sulla fiera di Fermo, Id., *La fiera di Fermo (secoli XIV-XVIII)*, in «Proposte e ricerche», n. 49, 2002, pp. 23-59; *Fermo e la sua costa*, vol. II, *Merci, monete, fiere e porti fra tardo medioevo e fine dell'età moderna*, Grottammare 2004. Sulle fiere osimane, L. Egidi, *Vita mercantile osimana*, in *Mercati, mercanti, denaro nelle Marche (secoli XIV-XIX)*, in «Atti e memorie della Deputazione di Storia patria per le Marche», n. 87, 1982, pp. 305-336. Infine, per la fiera di Senigallia la bibliografia è vasta: in particolare si veda S. Anselmi, *Trieste ed altre piazze mercantili nella fiera di Senigallia ai primi dell'Ottocento,* in Id., a cura di, *Adriatico. Studi di storia, secoli XIV-XIX*, Ancona 1991, pp. 289-327.

5 D. Calabi, P. Lanaro, *Gli spazi delle fiere e dei mercati nella città italiana di età moderna*, in S. Cavaciocchi, a cura di, *Fiere e mercati nella integrazione delle economie europee, secc. XIII-XVIII*, Firenze 2001, p. 120.

numerose, diventano sempre più locali, chiuse in se stesse. Altre, poche, cambiano la loro funzione divenendo sì più importanti, nel senso che si vincolano a canali interregionali e internazionali, ma cessano per ciò stesso di esercitare la funzione preminente di stimoli del mercato locale; è quanto accade a Senigallia, che si conferma tra Seicento e Settecento come il principale centro fieristico regionale e dello Stato pontificio, sviluppandosi tuttavia, fino al tardo XIX secolo, come «un costoso centro di importazione di beni prodotti altrove, che non ha se non grani e laterizi da esportare»[6].
La crescita vorticosa delle fiere locali è un fenomeno ben visibile nelle Marche. Nel XIX secolo, in base a un'indagine condotta dal segretario di stato Consalvi al tempo della seconda Restaurazione, mirante a individuare alcuni settori dell'amministrazione pontificia che avrebbero dovuto essere riformati, si avvia una rilevazione statistica delle principali fiere e mercati marchigiani. Si chiede, ai vari delegati apostolici, di fornire dati relativi ai titoli di concessione delle fiere ancora vigenti tra il 1820 e il 1830. Ne risulta che, rispetto al 1660, anno in cui abbiamo censito 204 fiere, il sistema fieristico regionale è triplicato. Bisogna comunque precisare che mentre la fonte del 1660 rilevava principalmente le fiere cittadine, nel XIX secolo sono stati segnalati anche i mercati, ragione per cui tale dato deve essere interpretato con moderazione. Nella maggior parte dei casi sono stati indicati quali autorità concedenti il pontefice o il cardinal camerlengo, con la seguente suddivisione temporale[7]: XIV secolo, 3; XV secolo, 10; XVI secolo, 28; XVII secolo, 67; XVIII secolo, 168; XIX secolo, 37.
Benché sia possibile che alcune date si riferiscano soltanto al momento in cui più antiche concessioni di autorità locali sono state confermate, rinnovate o variate, è evidente che il Seicento, e in particolare il Settecento, rappresentano i secoli di massima proliferazione delle fiere marchigiane.
Testimonianze in questo senso sono reperibili a Jesi, dove, nel 1635, il consiglio comunale avanza richiesta formale a Roma per ottenere il privilegio di istituire una nuova fiera, intitolata a San Settimio, che diventa, nel corso del XVII e XVIII secolo, il principale raduno fieristico della città. Nel 1641 si

6 S. Anselmi, *L'Adriatico nell'economia mediterranea in età moderna*, in Id., a cura di, *Adriatico*, cit., pp. 37-43, in part. p. 41.
7 Piccioni, *Fiere e mercati nelle Marche*, cit., p. 16.

chiede di istituirne una seconda, il martedì di Pasqua, «ma la richiesta cadde nel vuoto, o almeno la fiera non ebbe vitalità»[8]. Ciò spiega perché non sia compresa nel calendario delle fiere del 1660.
A Macerata, secondo lo stesso calendario, non si tenevano fiere cittadine, ma solo mercati durante tutti i mercoledì dell'anno. Nel 1736, per concessione di Clemente XII, risulta che la città ne avesse già attivate due, «l'una per tutto il mese di aprile, l'altra per tutto il mese di 7mbre»[9]. Fra il 1792 e 1793 la comunità di Monteprandone chiede addirittura di istituire tre fiere; il 2 maggio, l'11, 12 e 13 giugno, infine la terza per il 10, 11 e 12 ottobre[10].
È tuttavia il sistema fieristico del Fermano che offre fonti più cospicue. In base al calendario delle fiere marchigiane del 1660, nello Stato di Fermo si tenevano dodici fiere annuali. Circa un secolo dopo le fiere erano più che raddoppiate, passando da 24 nel 1759 a 29 nel 1788[11]. All'interno della proliferazione settecentesca viene proibito di istituire nuove fiere nel mese di agosto, in modo che tutto il commercio fosse concentrato nella principale fiera dell'Assunta, che si svolgeva nella città dominante, raggruppando le manifestazioni fieristiche del contado nei bimestri giugno-luglio e settembre-ottobre. Tale dato conferma, anche per le Marche, quel rapporto gerarchico dei sistemi fieristici già individuato da Mira relativamente alle fiere lombarde, o da Grohmann per le fiere del Regno di Napoli, tanto più che la stessa fiera dell'Assunta era vincolata, questa volta in un grado di subalternità, all'altra principale fiera della Maddalena che si teneva a Senigallia, nei cui confronti la fiera di Fermo si caratterizzava come una diretta estensione. La stretta interrelazione tra i due sistemi fieristici contribuisce a spiegare perché, nonostante la fiera di Fermo si trovi in evidente difficoltà sin dalla prima metà del XVI secolo, essa tuttavia mostri,

8 C. Urieli, *Fiere e mercati a Jesi dal sec. XIV al sec. XVIII*, in *Mercati, mercanti, denaro nelle Marche*, cit., p. 358.
9 Archivio della Congregazione per la dottrina della fede, Città del Vaticano (Acdf), Ms. TT 2-m, *Varia de Hebreis*, secc. XVII-XIX, fasc. 17, Memoriale composto dalla città di Macerata, in data 22 agosto 1736.
10 B. Franchellucci, *Note sulle attività commerciali nell'Ascolano nel '700*, in *Mercati, mercanti, denaro nelle Marche* cit., p. 389. Si veda anche F. Paoletti, *Studio sull'economia ascolana dal Medioevo al sec. XIX, con particolare riferimento alle fiere*, Ascoli Piceno 2004.
11 M. Moroni, *Origine e organizzazione della fiera dell'Assunta tra basso medioevo ed età moderna*, in *Fermo e la sua costa*, vol. II, cit., p. 56.

sul lungo periodo, una maggiore resistenza agli effetti negativi provocati dalla depressione seicentesca rispetto alla vicina Recanati.
È provato, per esempio, che dal 1732 la piazza fermana viene favorita dalla crescita dei commerci connessi all'introduzione del porto franco di Ancona e dalla conseguente, forte vitalità di Senigallia, che in seguito a questo provvedimento gode il suo periodo migliore[12]. Come riconoscono le autorità locali, il raduno fermano trae vantaggio dal gran numero di mercanti che nel mese di luglio convergono su Senigallia: «la facilità di trasportare le merci per via di mare da Senigallia al Porto di Fermo [...] ha sempre costituito la favorevole circostanza di procacciare alla fiera di Fermo i necessari estremi dell'affluenza delle merci e del concorso di forastieri»[13].
Così nel 1793 i consiglieri comunali di Fermo pregano Rezzonico, cardinale camerlengo, di spostare per l'anno in corso la fiera dell'Assunta dal 20 agosto al 20 settembre, «essendo stata in quest'anno prolungata la fiera di Senigaglia fino alli 20 di agosto»[14]. Una supplica simile viene inoltrata di nuovo nel 1796 e 1797 al Sant'Uffizio, ottenendo, come già tre anni prima, risposta favorevole[15].

12 Ivi, p. 57.
13 *Ibidem*.
14 Archivio di stato di Fermo, Archivio storico del comune di Fermo, *Brevi et epistole, Lettere ricevute*, ms. n. 17, 1786-1801, cc. 170*v*-171*r*, Lettera 8 agosto 1793.
15 Ivi, rispettivamente cc. 248*v*-249*v*, Lettera Roma, 13 luglio 1796; cc. 269*r*-*v*, Lettera Roma, 12 agosto 1797.

tab. 1 - *Calendario delle fiere tenute nelle Marche nell'anno 1660*[16]

Località	*Data di inizio e durata*	*Patrono della fiera o festività*
Apecchio	1 gennaio (1 giorno)	
Macerata Feltria	17 gennaio (1 giorno)	
Amandola	25 gennaio (7 giorni)	
Monte San Pietro	3 febbraio (3 giorni prima e 3 dopo)	
Camerino	13 marzo (15 giorni)	
San Lorenzo in Campo	21 marzo (1 giorno)	
Jesi	25 marzo (3 giorni)	Fiera dell'Annunziata
Servigliano [A]	26 marzo	Madonna del Piano
Morro Valle	16-17 e 26-27 aprile (4 giorni)	
San Ginesio	18 aprile (4 giorni prima e 4 dopo)	
Monte Cerignone	25 aprile (1 giorno)	
Urbania	25 aprile (1 giorno)	San Marco
Ponzano	26 aprile	San Marco
Ascoli Piceno [1B]	tutto il mese di maggio	
Montecchio (attuale Treia)	tutti i lunedì di maggio	
Mondolfo	tutte le domeniche di maggio	
Casteldolci	1 maggio (1 giorno)	
Fossombrone	1 maggio (3 giorni)	San Giacomo e San Filippo
Monte Cassiano	3 maggio	
Monte Cerignone	3 maggio (1 giorno)	
Offida	3 maggio (2 giorni)	
Jesi	4 maggio (3 giorni)	San Floriano
Macerata Feltria	8 maggio (1 giorno)	

segue

16 Le notizie relative alle fiere, alla loro durata e alla titolazione delle stesse sono state reperite, quando non diversamente indicato, in Acdf, Stanza storica, Fondo *De Judaeis*, ms. AA 1-b, *Varia de Hebreis, 1655-1752*, cc. 68*r*-*v*, Lettera Ancona, 28 dicembre 1659; cc. 69*r*-70*r*, Lettera Jesi, 31 dicembre 1659; cc. 71*r* e 72*r*-*v*, Lettera Montalto, 3 gennaio 1660; cc. 73*r*-74*r*, Lettera Fermo, 29 dicembre 1659; cc. 75*r*-76*r*, Lettera Camerino, 19 dicembre 1659; cc. 101*r*-105*r*, Lettera Macerata, 6 gennaio 1660. Relativamente alla Legazione di Urbino e Pesaro, le informazioni sono state desunte ivi, Carta sciolta [s.n.], Lettera Pesaro, 3 giugno 1660, scritta dal cardinal legato Delci, indirizzata al cardinal Chigi, presso il Tribunale del Sant'Uffizio in Roma. Ai simboli alfabetici corrispondono rispettivamente: A ivi, Carta sciolta [s.n.], Lettera Fermo 25 giugno 1660; B ivi, Carta sciolta [s.n.], Lettera Ascoli Piceno, 6 luglio 1660; C, ivi, Carta sciolta [s.n.], Lettera Camerino, 21 giugno 1660; D, ivi, Carta sciolta [s.n.], Lettera Ancona, 8 luglio 1660.

segue tab. 1 - *Calendario delle fiere tenute nelle Marche nell'anno 1660*

Località	*Data di inizio e durata*	*Patrono della fiera o festività*
Mondavio	8 maggio (1 giorno)	
Rocca di Monte Scarmine	8 maggio	Sant'Angelo
Sant'Angelo in Vado	8 maggio (1 giorno)	
San Lupidio (Sant'Elpidio a Mare)	8 maggio	Sant'Angelo
Cagli	9 maggio (3 giorni prima e 4 dopo)	San Ghironzo
Montesicuro	10 maggio	San Pancrazio
Camerino [2C]	12 marzo (15 giorni)	San Ansovino
Rontagnano	15 maggio (1 giorno)	
San Claudio (diocesi di Fermo)	15 maggio	
Gubbio	16 maggio (2 giorni prima e 6 dopo)	Sant'Ubaldo
Camerino [C]	18 maggio (10 giorni)	San Venanzio
Monte Filottrano	18 maggio (2 giorni prima e 3 dopo)	
Monterubbiano	25 maggio (1 giorno)	
Monte Santo	25 maggio (3 giorni)	
Cingoli	29 maggio (1 giorno)	San Esperanto
Tolentino	tutti i lunedì di giugno	
Osimo	tutti i giovedì di giugno	
Camerino	mercati tutti i sabati di giugno	
Pergola	1 domenica di giugno (2 giorni dopo)	
San Giusto	1 giugno (7 giorni)	San Teodoro
Urbino	1 giugno (10 giorni)	San Crescentino
Civitanova	5 giugno (3 giorni dopo)	Santa Maria Apparente
Carassai	11 giugno	Santa Barnaba
Monte San Vito [D]	15 giugno (1 giorno)	San Vito
Cagli	24 giugno (2 giorni prima e 2 dopo)	
Sant'Angelo in Vado	24 giugno (1 giorno)	
Sasso Castello	24 giugno (1 giorno)	
Maiolo	28 giugno (1 giorno)	

segue

segue tab. 1 - *Calendario delle fiere tenute nelle Marche nell'anno 1660*

Località	*Data di inizio e durata*	*Patrono della fiera o festività*
Mercatello	29 giugno (1 giorno)	San Pietro e San Paolo
Mercatino (presso Montegrimano)	29 giugno (1 giorno)	
Pennabilli	29 giugno (1 giugno)	
Monte San Pietro	2 luglio (3 giorni prima e 3 dopo)	
Sant'Agata Feltria	2 luglio (1 giorno)	
Sant'Agata Feltria	10 luglio (1 giorno)	
Scheggia (Terra di Gubbio)	10 luglio	
Montagna di Carpegna	22 luglio (1 giorno)	
Ripatransone	22 luglio (2 giorni)	Santa Maria Maddalena
Sassocorvaro	22 luglio (1 giorno)	
Senigallia	22 luglio (8 giorni prima e 4 dopo)	Santa Maria Maddalena
Appignano	25 luglio (2 giorni)	San Giacomo
Monte Carotto	25 luglio (2 giorni dopo)	San Giacomo
San Lupidio (Sant'Elpidio a Mare)	25 luglio	San Giacomo
Urbania	25 luglio (1 giorno)	San Cristoforo
Agugliano (Borgo Ruffino) [D]	26 luglio (1 giorno)	Sant'Anna
Santa Maria a Mare	26 luglio	Sant'Anna
Appignano	31 luglio (2 giorni)	
Staffolo	tutto il mese di agosto	
Belforte	tutti i lunedì di agosto	
Fratte	tutte le domeniche di agosto	
Mercatino (presso Montegrimano)	tutte le domeniche di agosto	
San Costanzo	tutte le domeniche di agosto	
Madonna di Campiano [C]	1 e 2° domenica di agosto	
Monte San Martino	2° domenica di agosto (3 giorni prima e 3 dopo)	

segue

segue tab. 1 - *Calendario delle fiere tenute nelle Marche nell'anno 1660*

Località	*Data di inizio e durata*	*Patrono della fiera o festività*
San Lupidio (Sant'Elpidio a Mare)	1 agosto	Santa Maria degli Angeli
Osimo	4 agosto (1 giorno)	
Monte Cerignone	5 agosto (1 giorno)	
San Ginesio	5 agosto (3 giorni prima e 3 dopo)	
Valfabbrica (Terra di Gubbio)	5 agosto (1 giorno)	
Montefano	7 agosto (2 giorni prima e 2 dopo)	San Donato
Jesi	8 agosto (fino al 30 settembre)	
Castello di Fiastra [c]	10 agosto	San Lorenzo
Falconara	10 agosto	San Lorenzo
Masaccio (oggi Cupramontana)	10 agosto (4 giorni dopo)	San Lorenzo
San Lorenzo in Campo	10 agosto (1 giorno)	
Sant'Agata Feltria	1 domenica dopo il 10 agosto (1 giorno)	San Lorenzo
Monte Filottrano	10 agosto (2 giorni prima e 3 dopo)	
Sasso Castello	10 agosto (1 giorno)	
Fermo	15, 16 e 26 agosto (con franchigie per tutto il mese)	15 agosto Santa Maria Assunta, 16 agosto San Rocco, 26 agosto San Bartolomeo
Monte Cerignone	15 agosto (1 giorno)	Santa Maria Assunta
Monte Olmo (diocesi di Fermo)	15 agosto (1 giorno)	Santa Maria Assunta
Orciano	15 agosto (1 giorno)	
Osimo	15 agosto (1 giorno)	Santa Maria Assunta
Sarnano	15 agosto (3 giorni prima e 3 dopo)	Santa Maria Assunta
Fratte	16 agosto (1 giorno)	
Maiolo	16 agosto (1 giorno)	
Poggio San Marcello	16 agosto (3 giorni prima e 3 dopo)	San Rocco
Monte Milone (presso l'Abbazia di Rambona)	16 agosto (1 giorno)	

segue

segue tab. 1 - *Calendario delle fiere tenute nelle Marche nell'anno 1660*

Località	*Data di inizio e durata*	*Patrono della fiera o festività*
Serra di San Abbondio (Terra di Gubbio)	16 agosto (1 giorno)	
Rontagnano	17 agosto (1 giorno)	
Carda	18 agosto (1 giorno)	
Mercatello	19 agosto (1 giorno)	
Fratte	25 agosto (1 giorno)	
Galignano	25 agosto	San Bartolomeo
Pennabilli	25 agosto (1 giorno)	
San Ginesio	25 agosto (4 giorni prima e 4 dopo)	
Urbania	25 agosto (1 giorno)	San Bartolomeo
Serra San Quirico	26 agosto (2 giorni avanti e due dopo)	
Penna	29 agosto (1 giorno)	San Giovanni Battista
Urbino	29 agosto (3 giorni)	Sant'Agostino
Amandola	29 agosto (7 giorni)	Sant'Antonio
Porchia	? - agosto (1 giorno)	
Muccia [c]	tutto il mese di settembre	
Tolentino	tutti i lunedì di settembre	
Cingoli	1 lunedì di settembre	San Sperandio
Camerino	mercati tutti i sabati di settembre	
Montemaggiore	tutte le domeniche di settembre (1 giorno)	
Sant'Angelo (Castello di Pesaro)	tutte le domeniche di settembre	
Pugliano (giurisdizione di San Leo)	2ª domenica di settembre (1 giorno)	
Castello di Santa Maria [c]	1 settembre	
Castignano	1 settembre (2 giorni)	
Monte Cassiano	1 settembre (1 giorno)	Fiera di Sant'Egidio
Recanati	1 settembre (fino al 31 ottobre)	
San Giusto	2 settembre (7 giorni)	San Giusto
San Lupidio (Sant'Elpidio a Mare)	2 settembre	Sant'Elpidio

segue

segue tab. 1 - *Calendario delle fiere tenute nelle Marche nell'anno 1660*

Località	*Data di inizio e durata*	*Patrono della fiera o festività*
Montefiore	7 settembre (1 giorno)	
Cagli	8 settembre (2 giorni prima e 2 dopo)	
Lamola	8 settembre (1 giorno)	Fiera della Natività
Monte Filottrano	8 settembre (2 giorni prima e 3 dopo)	
Piobbico	8 settembre (1 giorno)	
Scheggia (Terra di Gubbio)	8 settembre	
Serra de Conti	8 settembre (2 giorni prima e 2 dopo)	
Servigliano [A]	9 settembre	Madonna del Piano
Maiolati	9 settembre (3 giorni dopo)	
Tolentino	10 settembre (2 giorni prima e 2 dopo)	San Nicola
Belvedere	14 settembre (3 giorni prima e 3 dopo)	Santa Croce
Gubbio	14 settembre (17 giorni)	
Monte Cerignone	14 settembre (1 giorno)	
Fossombrone	20 settembre (10 giorni)	San Matteo
Presidiato di Montalto	20 settembre	San Matteo
Casteldolci	21 settembre (1 giorno)	
Piobbico	21 settembre (1 giorno)	
Pesaro	24 settembre (2 giorni prima e 3 dopo)	San Terenzio
Mondavio	27 settembre (1 giorno)	
Macerata Feltria	29 settembre (1 giorno)	
Montelparo	29 settembre (1 giorno)	San Michele Arcangelo
Morro	29 settembre (1 giorno prima e 5 dopo)	San Michele
Sant'Angelo in Vado	29 settembre (1 giorno)	
Castelfidardo	? - settembre (3 giorni)	
Cingoli	tutti i lunedì di ottobre	
Apecchio	tutte le domeniche di ottobre	

segue

segue tab. 1 - *Calendario delle fiere tenute nelle Marche nell'anno 1660*

Località	*Data di inizio e durata*	*Patrono della fiera o festività*
Monte Baroccio	tutte le domeniche di ottobre	
Orciano	tutte le domeniche di ottobre	
Monte di Nove	4 ottobre (3 giorni prima e 3 dopo)	San Francesco
Monte Ottone	4 ottobre	San Francesco
Piobbico	4 ottobre (1 giorno)	
Sant'Agata Feltria	4 ottobre (1 giorno)	
Sirolo [D]	4 ottobre	
Urbino	4 ottobre (3 giorni)	San Francesco
Peglio	8 ottobre (1 giorno)	San Donino
San Lorenzo in Campo	8 ottobre (1 giorno)	
Rocca Contrada	9 ottobre (3 giorni prima e 8 dopo)	
Monte Alboddo	14 ottobre (5 giorni prima e 5 dopo)	San Gaudenzio
Urbania	18 ottobre (8 giorni)	San Luca
Rocca di Monte Scarmine	19 ottobre	San Luca
Cingoli	tutti i lunedì di novembre	
Caldarola	tutti i lunedì di novembre	
Mondavio	tutte le domeniche di novembre (1 giorno)	
Ascoli Piceno [B]	tutto il mese di novembre	
Apecchio	1 novembre (1 giorno)	
Cagli	1 novembre (3 giorni prima e 4 dopo)	
Casteldolci	1 novembre (1 giorno)	
Macerata Feltria	1 novembre (1 giorno)	
Offida	1 novembre (2 giorni)	
Pergola	1 novembre (2 giorni)	
Sassocorvaro	1 novembre	
Cantiano (Terra di Gubbio)	4 novembre	San Carlo
Pennabilli	4 novembre (1 giorno)	
Apecchio	11 novembre (1 giorno)	
Casteldolci	11 novembre (1 giorno)	
Monte Leone	12 novembre	San Martino
Ripatransone	29 novembre (2 giorni)	San Francesco
Sant'Agata Feltria	29 novembre (1 giorno)	
Apecchio	30 novembre (1 giorno)	

segue

segue tab. 1 - *Calendario delle fiere tenute nelle Marche nell'anno 1660*

Località	*Data di inizio e durata*	*Patrono della fiera o festività*
Macerata Feltria	30 novembre (1 giorno)	
Monte Rainaldo	30 novembre	Sant'Andrea
Staffolo	tutti i lunedì di dicembre	
Recanati	12 dicembre (fino al 16 gennaio)	
San Lupidio (Sant'Elpidio a Mare)	13 dicembre	Santa Lucia
Urbino	21 dicembre (3 giorni)	San Tommaso
Macerata	mercati tutti i mercoledì dell'anno	
Mondolfo	giorno del Lunedì di Pasqua	Fiera del Lunedì Santo
Orciano	giorno del Corpus Domini	Fiera del Corpus Christi
Presidiato di Montalto	Pentecoste	Pentecoste
Camerano	2 giorni dopo la Pentecoste	Pentecoste
Corinaldo	2 giorni dopo la Pentecoste (1 giorno prima e uno dopo)	Pentecoste
Urbisaglia	3 giorni dopo la Pentecoste (2 giorni dopo)	Pentecoste
Rocca Contrada	al termine della Pentecoste (3 giorni prima e 8 dopo)	Pentecoste